

cemente abbiamo resa nota l'iniziativa, confidando in una briciola di sensibilità. Invece: silenzio. Il Papa ha aperto le porte del suo studio a Oriana. Il Presidente neanche a una busta dove ci fosse il suo nome. Perché?

Uno può non essere d'accordo con le tesi della Fallaci, ma che cosa c'entra? Ad esempio Ciampi, nominando uno come Giorgio Napolitano è d'accordo con la sua adesione al comunismo? Non ce l'abbiamo con l'onorevole diessino. Ma possibile però che in Italia si debba premiare chi non ha avuto mai il coraggio di rompere con il partito di Togliatti, e mai ha rinnegato la complicità con Mosca? Lo sappiamo: Napolitano è un migliorista amendoliano, l'ala riformista, e tra costoro è stato il più antisovietico. Ma quando dolorosamente furono radiati quelli del Manifesto, lui preferì l'ortodossia. Sarebbe stato assai più coraggioso, se proprio Ciampi doveva scegliere un uomo con tale storia, incoronare Massimo Caprara. Anche lui della cuciolata napoletana. Ma con il coraggio di rompere e di denunciare l'orrore, pagando prezzi altissimi. Invece no: è stato scelto chi è stato coerente con un'appartenenza finanziata dai soldi del Gulag.

Potremmo ricordare di Napolitano anche il vile silenzio con cui accompagnò nel comitato centrale del Partito comunista italiano, la requisitoria di Enrico Berlinguer contro Giorgio Amendola, del quale Napolitano era pure discepolo. Amendola aveva criticato l'atteggiamento del Pci che aveva difeso i lavoratori licenziati dalla Fiat per la loro connivenza con il terrorismo. Berlinguer aveva contestato Amendola, staffilandolo come negatore «dell'Abe del marxismo», per cui non si devono dividere gli operai. Neppure se c'è un gruppo di filo-terroristi. Amendola si trovò isolato. E Napolitano si fece piccolo e bianco, sparì. Si dolse, si amareggiò, ma tacque. La

Fallaci avrebbe incendiato la sala. È una così. Ciampi ha scelto il contrario della Fallaci. Non darà mai problemi, Napolitano. Ma non è colpa sua se Ciampi l'ha voluto. E siamo contenti per Sergio Pininfarina, un grande e geniale industriale. Ma perché la Fallaci no?

Va be', toccherà al prossimo presidente. Auguri Ciampi.

IL PRESIDENTE  
AVREBBE  
POTUTO  
ASCOLTARE LA  
VOCE DEL  
POPOLO. INVECE  
HA PREFERITO  
SEGUIRE LA  
LOGICA DEI  
PALAZZI, DOVE CI  
SI PREMIA  
SEMPRE TRA  
GENERALI CHE  
NON HANNO MAI  
VINTO NESSUNA  
GUERRA SALVO  
QUELLA DELLA  
CARRIERA

CI ABBIAMO  
CREDUTO,  
NONOSTANTE  
FOSSO DIFFICILE.  
QUESTO PREMIO  
LO SI DÀ A CHI  
"ILLUSTRA LA  
PATRIA" E CHI LA  
AMA PIÙ DI  
ORIANA? E POI  
SE PROPRIO SI  
VOLEVA  
GUARDARE ALLA  
TRADIZIONE  
COMUNISTA ERA  
MEGLIO  
SCEGLIERE  
CAPRARA

